



L'occhio Verde del Petilino

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



CAMBIAMENTI CLIMATICI E SALUTE, LE DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Il 2020 sarà ricordato, tristemente, per una minaccia invisibile, che ha sconvolto le nostre vite, come un fulmine a ciel sereno, che ha seminato morte e una isteria di massa.

Gli effetti dei cambiamenti climatici di questi ultimi mesi, anni, hanno messo a nudo, con una frequenza a dir poco ossessiva, le tante fragilità del sistema Terra, dagli incendi delle foreste allo scioglimento dei ghiacciai. Emergenze ambientali che non hanno inciso nelle nostre azioni quotidiane, ancora poco sostenibili, non hanno turbato le nostre certezze, localizzate in "altri" luoghi remoti del pianeta, interessando i tanti "diversi" del mondo.

La diffusione del coronavirus, di dimensioni planetarie, ha messo a nudo le fragilità dei sistemi economici e dei già precari rapporti sociali, di vivere la strana sensazione che questa volta i diversi siamo noi, ad essere guardati con diffidenza, sospetto, gli italiani che vanno all'estero o i meridionali che ritornano nelle loro terre d'origine.

La Terra ci appare grande ma è paradossalmente piccola, caratterizzata da una esile pellicola che ospita la vita, la cosiddetta biosfera. La grande voracità dell'uomo, in poco tempo, ha alterato equilibri naturali molto delicati, che la natura era stata in grado di mantenere per migliaia, milioni di anni. La necessità di un equilibrio venne sostenuta nel 1972 dal chimico inglese James Lovelock con l'ipotesi di "Gaia": "la vita è basata sull'omeostasi, ovvero il mantenimento di valori costanti". Gaia (nome mitologico della Terra) intesa come un "superorganismo", in grado di autoregolarsi, è formata dai viventi, l'aria, gli oceani e le superfici emerse, il tutto estremamente collegato. Un complesso sistema in equilibrio in cui l'atmosfera e l'idrosfera possono assolvere la funzione respiratoria, circolatoria, tutti i viventi

costituire l'insieme delle cellule di Gaia. Se ne danneggiamo una parte tutto il sistema ne risente. Quindi, se gli equilibri del pianeta si alterano, vengono turbati, il Pianeta ci pensa da solo a ritornare ad una nuova condizione di equilibrio, anche senza di noi perché non siamo in grado di farlo, abbiamo già fatto, anche troppo.

Come i cambiamenti climatici possono avere ripercussioni sulla salute degli ecosistemi, sulla salute umana?

Nel corso della storia dell'umanità, batteri e virus hanno causato milioni di morti. L'uomo, da millenni, vive in lotta e in simbiosi con virus e batteri, però ogni alterazione di un ecosistema può portare, tra le altre cose, ad incontrare nuovi patogeni, che oggi si possono diffondere ovunque in tempi rapidi. Il coronavirus, "2019-nCoV", è probabilmente partito come una zoonosi, ovvero come una malattia che passa dagli animali all'uomo, compiendo poi il temuto "salto di specie", quello che gli scienziati chiamano "spillover". I patogeni riescono non solo a passare da una specie all'altra, ma a possono stabilizzarsi e diffondersi direttamente tra gli individui della nuova specie. Inoltre, cosa accadrebbe se all'improvviso dovessimo fare fronte a patogeni scomparsi da decenni ma ancora presenti nei ghiacci? Nelle carcasse di animali vissuti decine di migliaia di anni fa e conservate nel permafrost siberiano, un suolo ghiacciato, sono stati ritrovati virus e batteri potenzialmente attivi e pericolosi.

Un team di ricerca composto da scienziati cinesi e statunitensi, nei mesi scorsi, ha esaminato due campioni di ghiaccio di 15.000 anni fa prelevati dall'Altopiano tibetano, rilevando 33 virus, molti dei quali sono risultati sconosciuti. Scott Rogers, professore della Bowling Green State University e autore del libro "Scongellare antichi microbi: genomi

emergenti in un mondo più caldo", scrive che "questa situazione potrebbe scatenare una piaga incurabile che potrebbe compromettere l'esistenza della vita sul pianeta". Potrebbe sembrare una visione apocalittica, spesso raccontata in tanti libri e presente in diverse pellicole cinematografiche, ma è stato raggiunto il punto di non ritorno e il destino dell'uomo è già segnato?

La salvezza del pianeta, della sua biodiversità, della nostra specie, passa attraverso la scelta di abbandonare una visione "antropocentrica", frenare uno scellerato consumo delle risorse naturali, per iniziare ad agire, a diversi livelli, locali/globali, in direzione di una visione "ecocentrica". Noi siamo solo una componente del complesso ecosistema terrestre, costituito da equilibri delicati consolidati nel corso di centinaia di milioni di anni. Un equilibrio spiegato in forme semplici dal biologo Gianni Tamino, dell'Università di Padova: "ogni organismo svolge un ruolo, come le varie piante e batteri mantengono l'ambiente pulito, grazie alla loro capacità di degradare i nostri rifiuti e a riciclarne i nutrienti, i lombrichi che mantengono il terreno fertile, favorendo la decomposizione della sostanza organica e grazie alle api e agli altri insetti impollinatori le piante continuano a fiorire, a riprodursi e a produrre frutti, molte specie di uccelli e mammiferi disseminano i frutti selvatici, i grandi predatori mantengono bilanciata la catena alimentare e sane le popolazioni predate; perfino le fastidiose zanzare svolgono un ruolo utile nei nostri ecosistemi".

Quindi, qualunque attacco alla biodiversità rappresenta dunque un rischio per il mantenimento degli equilibri naturali, mettendo in discussione la sopravvivenza di molte specie, compresa la nostra.

L'uomo è indubbiamente "l'animale" più potente e il più distruttivo tra quelli presenti sulla faccia della terra, ma è anche estremamente intelligente, è stato in grado di comprendere molti fenomeni/processi naturali, di realizzare tecnologie impensabili un secolo fa. Il coronavirus è certamente un nemico invisibile, ultramicroscopico, ma gli scienziati, in poco tempo, conoscono la sua struttura, le sue caratteristiche genetiche.

Concludo con una frase del Capo dello Stato Sergio Mattarella rivolta, nei giorni scorsi, ai ricercatori di Telethon: "Di fronte a un nuovo insidioso virus si apprezza meglio il valore della scienza, forte antidoto a paure irrazionali".

